

ETÀ' E DISEGUAGLIANZA

legato al concetto di disuguaglianza: nel corso della vita siamo chiamati a recitare diversi ruoli e i momenti della nostra esistenza sono segnati da alcune tappe forti ma meno del passato es. riti di passaggio (alcune cerimonie di carattere religioso tipo comunione) questo è venuto meno in parte per il processo di secolarizzazione della società che attribuisce un ruolo sempre meno domande della dimensione religiosa che fa perdere di significato alla ritualità (il passaggio è scandito solo da alcuni momenti rilevanti dal punto di vista giuridico es. passaggio alla maggiore età → convenzione sociale che lega conseguenze giuridiche)
questo dà vita a vedere pochi riconoscimenti di valore diverso nel corso della vita, legato ai diversi momenti della vita

1. funzionalisti: le tappe della vita sono funzionali alle esigenze della società anche se differiscono da una società all'altra → nel passato in una società con speranza di vita breve (45 anni) è normale che lo sviluppo dei caratteri secondari dal punto di vista sessuale dando la possibilità di riprodursi, comportava anche alla possibilità per i giovani di sposarsi e quindi creare una nuova famiglia
oggi si è spostata l'età in cui questo avviene anche se non vi è stato uno spostamento naturale → nelle società industriali per esempio il passaggio all'autonomia avveniva intorno agli 8 anni in cui si verifica un primo salto dal punto di vista dello sviluppo, quindi si poteva già cominciare a lavorare (venendo da realtà rurali dopo la seconda elementare si cominciava già a lavorare → fino a che si è in condizioni di lavorare si lavora) prima solo i nobili e solo il clero era in condizioni di non lavorare, terzo stato doveva mantenere gli altri due ordini, questo cambiò con l'industrializzazione e quindi mutò il ruolo del terzo stato, le persone dovevano essere istruite per leggere le istruzioni delle macchine e anche acquisire competenze per utilizzare macchinari sempre più complessi
Erickson: età adolescenziale: pur essendo adulti, l'attività sessuale diventa regolamentata perché deve essere svolta più tardi perché periodo dedicato alla formazione e all'incremento di competenze → periodo molto problematico perché il soggetto ha modo di conoscere e di sapere → questo comportò cambiamenti nella società ('68 fenomeno giovanile che nasce da una riflessione sviluppata dagli studenti che rifiutano l'assetto sociale dominante) → società che cambia nel tempo e con il contributo giovanile di una gioventù istruita, questo ha prodotto una necessità di cambiamento dal punto di vista della formazione
altra faccia della medaglia → nelle società rurali gli anziani avevano una grande rilevanza legata al sapere, non potendo essere trasmesso attraverso l'istruzione ma solo oralmente quindi erano depositari del sapere con un ruolo strategico perché anche patriarca, colori i quali mantenevano il potere e il controllo sulla famiglia)
l'avvento della società industriale ha come conseguenza la svalutazione del mondo anziano perché il sapere è trasmesso attraverso manuali e libri, non è più trasmesso dagli anziani e quindi il loro ruolo è marginale e non sono più utili → si produce in virtù di conseguenze naturali (non possono lavorare) e del fatto di non più depositari del sapere che diventa più ampio e complesso (attraverso l'uso di libri e non solo in maniera orale) mettendo in discussione il mondo degli anziani
questo ha dato vita da un cambiamento epocale e per i giovani questo ha significato un processo di formazione sempre più lunga e una sorta di rovescio della medaglia determinato dal fatto che una persona adulta mai istruita ha un costo aziendale minore perché è depositaria di un sapere che rende per lui far fronte alla velocità tipicamente giovanile → tutto questo ha fatto sì che assistiamo al rovescio della medaglia con la deturpazione giovanile, crescita esponenziale delle

problematiche legate al mondo adolescenziale tanto è vero che certi tipi di pulsioni devono essere soddisfatte e questo dà maggior esposizione nei confronti di alcuni rischi come l'incontro con le sostanze, attività redditizie ma non legali

per l'anziano, la perdita del lavoro ha un altro risvolto dovuto all'aumento della speranza di vita → smettere di lavorare significa perdere un ruolo rilevante all'interno della società (lavoro che dà ruolo produttivo e dà un'identità) perdita del ruolo → problema dell'invecchiamento attivo che può indurre ad una depressione o ad alcolismo

2. teorici del conflitto: si insiste sulla differenza di potere dovuta alla possibilità di controllo delle risorse strategiche che faceva sì che l'anziano avesse un riconoscimento in termini di prestigio e colui che controllava le risorse economiche (gli anziani dominavano nel mondo)
cambiamento epocale ha fatto sì che l'anziano diventasse "vecchio" → cercare elementi di innovazione e cambiamento che venivano espressi dalla cultura giovanile, questo ha fatto sì che si è attribuito ai giovani sempre più potere, il marketing sta molto attento ai giovani perché nelle strategie familiari i giovani sono coloro i quali fanno da "influencer" nei processi di consumo dall'altra parte, la parte negativa è l'ageismo = ideologia, opzione culturale secondo cui le persone di un particolare gruppo d'età sono inferiori, hanno caratteristiche negative e possono essere dominate e sfruttate per via della loro età → importanza a certe età piuttosto che ad altre
3. interazionismo: da questo punto di vista collima con l'interazionismo: importanza che dal punto di vista simbolico viene assegnata alle diverse età, cambiando l'importanza simbolica di età nel corso dei secoli, cambia il potere assegnato alle età e quindi la considerazione muta anche in connessione con i cambiamenti sociali (oggi l'anziano viene recuperato perché è un riferimento dal punto di vista politico: bacino elettorale importante) → da qui il recupero e la perdita di rilevanza a seconda del momento storico e dei cambiamenti di carattere economico, culturali, naturali che condizionano il modo in cui vediamo il mondo e quindi l'attribuzione di rilevanza alle cose
importante riflettere su come noi interpretiamo simbolicamente le diverse età → le piramidi delle età sono un buon strumento per farci capire come sono fatte le società
 - società rurale: piramidale
 - società oggi: a botte (pochi bambini, pochissimi ultracentenari e molti al centro nell'età adulta)

GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE

sullivan: sesso come status ascritto, una posizione all'interno della società in relazione agli altri sessi alla quale corrispondono una serie di aspettative legate al ruolo

sesso: carattere ascritto perché non scegliamo di nascere maschio o femmina

carattere sociologico del sesso e quindi sulla sociologia dell'appartenenza sessuale o di genere si è sviluppata una terminologia che tende a differenziare il sesso biologico da genere

1. sesso biologico: caratteri sessuali biologici che acquisiamo in termini ascritti alla nascita che dopo lo sviluppo dei caratteri sessuali primari comporta lo sviluppo di quelli secondari con la fase puberale
2. genere: rimanda alle aspettative di ruolo dei diversi sessi biologici che non hanno un rapporto deterministico con il sesso biologico quindi rimanda alla dimensione culturale della sessualità = cosa quella società interpreta come tipico di quel sesso biologico
non esistono determinati comportamenti per il sesso biologico → opzione culturale di carattere occidentale diffusa in altre culture ma non deterministica tale per cui in altre comunità quello che è il ruolo espressivo assegnato alle donne può essere svolto dagli uomini

intorno ai 3 anni dal *punto di vista biologico* i bambini tendono a definirsi maschi o femmine e quindi acquisiscono un'identità di genere → in conseguenza tendono a seguire i modelli di genere presenti all'interno della loro società

nella nostra società essere maschio o essere femmina non è la stessa cosa → società occidentale maschilista = denigrazione dei ruoli femminili ed esaltazione di quelli maschili es. sei maschiaccio è positivo e sei una femminuccia è negativo

questo tipo di pregiudizio rimanda al concetto di sessismo = pratica estrema pregiudizievole che fa sì che i comportamenti portano all'esclusione di coloro colpiti, idea che il genere maschile sia superiore a quello femminile (cultura occidentale)

logica dietro al sessismo è che le caratteristiche tipiche dei maschi sono caratteristiche più vincenti per la lotta alla sopravvivenza rispetto a quelle femminili → minimo di fondamento legato al fatto di differenze fisiche tra maschi e femmine che in un certo tipo di collettività il maschio emergesse ma che oggi non hanno ragione di esistere (nelle società rurali il maschio si è trovato meglio nello svolgere compiti pesanti che richiedono sforzo fisico ma oggi i ruoli predominanti sono quelli intellettuali nella società post-industriale, a volte le performance sono più elevate nelle donne, cade quindi l'idea di forza fisica maschile e non ha più ragione d'essere)

non c'è nessun determinismo comportamentale legato al proprio sesso biologico a parte l'attività riproduttiva ma oltre al vincolo biologico, non esistono altri comportamenti che sono deterministicamente prodotti dal sesso biologico → ogni società definisce i comportamenti tipici e caratteristici cioè ogni società definisce i comportamenti di genere

1. funzionalista: la divisione dei ruoli di genere ha risposto ad una necessità funzionale nelle società rurali si seguivano i ritmi della natura non esistendo la luce elettrica → i ritmi della vita seguivano quelli naturali (con scarsa capacità economica non si potevano usare neanche le candele)

anche i ruoli quindi erano scanditi della natura che non ha il controllo delle nascite (erano necessarie per lavorare e per prendersi cura dei genitori anziani) → le donne erano sempre incinte e quindi difficile fare attività che erano date al maschio per procurarsi le risorse necessarie per vivere

la donna in queste società è molto più importante dell'uomo perché ha un ruolo prezioso nell'attività riproduttiva dell'essere umano perché non può essere sostituita dall'uomo

la donna non può essere sostituita perché ha una produttività definita di 9 mesi dove non può dar vita a più figli cosa che può fare l'uomo (programmato a poter svolgere un'attività sessuale continua però mentre non servono molti maschi per assicurare la riproduttività, la donna è tale da permetterle un figlio alla volta, è fondamentale e strategico- perdita di una donna è una perdita secca)

le società primitive erano matriarcali perché le donne venivano viste come una divinità per il suo ruolo riproduttivo

altra faccia della medaglia → prima gli uomini erano incaricati di cacciare e procurarsi cibo perché le donne erano incinte cioè venerate e quindi non potevano permettersi di rischiare quindi la donna ha finito per essere tenuto da parte come bene prezioso e quindi è stata allontanata per essere protetta ma questo comporta una costrizione → divisione dei ruoli inizialmente naturale diventa imm modificabile, deterministiche, volute dalla divinità (anche dovuto alla dimensione teologica)

industrializzazione: inizialmente il processo non cambiò nella prima rivoluzione industriale (orari di lavoro = orari naturali) fino alla guerra mondiale ce la distinzione tra ruoli espressivi (donne = ruolo affettivo, relazionale) e ruoli strumentali (maschile= mutamento della realtà che modifica il mondo) → nel corso degli anni, trovandosi di fronte ad una società maschilista, la donna ha finito per avere un valore simbolico in quanto portatrice di alcune caratteristiche (es. bellezza, capacità di dar vita a figli sani e belli) e per rappresentare l'alter ego dell'uomo

sviluppo della figura femminile non considerata come valente per se stessa ma come vero e proprio status symbol es. mantenere una donna prestatnte, avere una bella donna affianco → giustificato dal fatto che le donne venivano considerate biologicamente inadatte a svolgere ruoli maschili

questo fino alla seconda guerra mondiale quando gli uomini andarono in guerra e le donne si trovarono a svolgere i compiti tipici degli uomini, quando finì il conflitto divenne complicato sostenere la tesi che le donne non potessero fare certi compiti → da quel momento qualunque forma di pregiudizio perse la sua forza empirica tanto è vero che oggi esistono pregiudizi sessisti

2. teoria del conflitto: questo pregiudizio sessista è sottolineato a maggior ragione dalla teoria del conflitto in alcuni casi perché qualcuno vede questa distinzione come desiderabile (donna da proteggere) e in altri tra i sessi c'è conflittualità per il controllo di risorse (nella società occidentale dato al maschio)

nelle società rurali questo era veicolato dalle gravidanze (il lavoro) questo decade nella società post-industriale perché le donne dimostrano di saper svolgere gli stessi ruoli dei maschi in quanto si tratta di lavoro intellettuale e non fisico → ne deriva che si creino i presupposti per il processo di emancipazione femminile che ha come conseguenza anche un diverso rapporto con la maternità (crollo della natalità quindi non servono più tanti figli) → si punta di più a investire sui bambini (quantità/qualità) e parallelamente alla propria emancipazione → la donna rivede le

proprie strategie riproduttive ed esistenziale e quindi di competizione nei confronti del mondo maschile la quale non si è risolta in termini di parità di genere es. gender gap (parità di ruolo), pregiudizi nei confronti delle donne (glass ceiling = soffitto di cristallo sopra la testa delle donne dovuto ai pregiudizi che a parità di competenze, la società maschilista sceglie gli uomini per fare carriera)

3. interazionista: questo rimanda alla concezione interazionista cioè alla dimensione culturale e quindi all'esistenza di pregiudizi d'interpretazione che se in una società preindustriale avevano un fondamento nel tipo di lavoro che doveva essere svolto, nel corso del tempo è caduto ma non è caduto l'interpretazione del mondo cioè tutte le interpretazioni storiche consolidate che fanno sì che i sessi vengono considerati differenti e si dia importanza al maschile rispetto al femminile, hanno mantenuto in vita i pregiudizi
anche nella letteratura latina, i termini erano femminili, maschili e neutri, in italiano i termini normalmente sono al maschile e solo con l'emancipazione femminile c'è stata la rivendicazione dal punto di vista terminologica
questo per sottolineare la natura cultura è importante e come le parole conseguono ad una rappresentazione della realtà → l'etichettamento degli oggetti in un certo modo fa riferimento ad una rappresentazione culturale
tutto questo produce un certo tipo di assetto sociale, un certo tipo di cultura dominante, di socializzazione, di trasmissione culturale nella quale il maschile viene considerato superiore al femminile e quindi tutto ciò induce a costruire un linguaggio che rivela questo maschilismo es. maschio che si vende per sesso è idolatrato mentre la donna è una poco di buono ed è immorale
dal punto di vista culturale è importante il valore simbolico assegnato al maschile e al femminile → in molte culture il disvalore lo si legge in termini linguistici e rappresentativi e viene favorita una rappresentazione culturale che tende a denigrare il modo femminile rispetto al modo maschile
importante una rivoluzione da quel punto di vista di carattere culturale per modificare le cose

PROSTITUZIONE

cos'è = attività sessuale praticata in cambio di denaro da sia maschi che femmine, per motivi che non sono né di ordine sessuale né affettivo

chi diventa una prostituta e perché? per indurre una persona a intraprendere queste attività intervengono una serie di concause:

- i contatti e la conoscenza es. amici o parenti, entrano in contatto con un protettore che li convincono a praticare questa attività
- la rappresentazione favolistica della vita da prostituta → avere facili guadagni in breve tempo es. pretty woman (scena in cui l'altra amica esalta la vita e la situazione, la introduce all'attività) → idea che prospettare facili guadagni sia affascinante soprattutto per coloro che sono affascinati dal denaro o provengono da un estrazione sociale medio bassa

caratteristiche della prostituzione:

- età: (giovani) le donne si collocano tendenzialmente tra i 17 e i 24 anni proprio perché giovani, belle, fioritura estetica (fisica)
- status socio-economico: normalità in senso statistico di ragazze appartenenti a contesti sociali di appartenenza sociale medio-bassa
- sesso: uomini tendenzialmente coloro i quali fanno più utilizzo di questo, gli uomini che si prostituiscono provengono in genere da due sottoculture diverse:
 1. delinquenza giovanile: provengono da contesti socio-economici molto bassi, ambienti poveri, appartenenti a sottoculture devianti e non si definiscono mai omosessuali, hanno un ruolo attivo → prostituzione: modo per guadagnare denaro
 2. sottocultura gay: mentre invece per quanto riguarda chi ha preferenze omosessuali, sono soggetti passivi tendenzialmente e ne fanno parte ragazzi che si considerano gay o bisessuali

1. funzionalista: contributo della prostituzione al mantenimento dell'ordine sociale, cioè le pratiche sessuali svolte al di fuori della famiglia e quindi di ciò che viene considerato come legito servono a definire e a stabilire un confine tra ciò che è moralmente accettabile e invece cosa non lo è nel senso che all'interno della relazione familiare sono leciti tendenzialmente rapporti sessuali che hanno obiettivo della riproduzione mentre al di fuori c'è la possibilità di soddisfare desideri sessuali che non viene accettata o può non essere accettata dai propri partner e che invece solo in cambio di denaro può essere soddisfatta

funzione di consentire lo svolgimento di pratiche che il soggetto desidera svolgere ma che non può fare all'interno della famiglia dove tendenzialmente il partner può rifiutarsi di svolgere (pratiche sessuali al di fuori di pratiche considerate normali)

2. teoria del conflitto: figlia della lotta tra i sessi cioè del fatto che esiste un diverso potere/legame con le risorse strategiche da parte degli uomini e da parte delle donne
 - uomini: hanno la possibilità di accedere più facilmente alle risorse strategiche rispetto alle donne
dal punto di vista della partecipazione sono più presenti sia come clienti che come sfruttatori cioè sono coloro che fanno uso dei prodotti del sesso es. pornografia cioè sono coloro che fruiscono di più di prodotti e servizi legati al sesso
al tempo stesso sono più facilmente coloro che sfruttano le donne
 - donne: società maschilista trasmette ai figli maschi il controllo delle risorse strategiche e quindi da questo punto di vista le ragazze sono sfavorite e questo favorisce una condizione

di subordinazione da parte delle donne nei confronti degli uomini e ciò le espone a condizioni di sfruttamento e quindi di ricatto dal punto di vista sessuale

influenza dell'estrazione socio-economica delle persone: le ragazze sono più di estrazione socio-economica bassa, così come coloro i quali le sfruttano, appartengono a contesti criminali la cui diffusione è favorita dall'estrazione sociale e dai contesti deprivati dal punto di vista sociale ed economico e quindi diventa uno degli strumenti attraverso i quali più facilmente si riesce a procurarsi le risorse necessarie per il proprio benessere sfruttando le ragazze che vivono in quegli stessi contesti

la teoria del conflitto si lega all'interazionismo: il controllo della definizione morale

punti di contatto tra le teorie: ciò che è importante è rappresentazione simbolica della sessualità e il modo in cui il sesso viene interpretato nelle diverse culture

conflittualisti: ha aspetti che coincidono con l'interazionismo perché mentre l'interazionismo sottolinea il ruolo delle interpretazioni culturali della realtà, la teoria del conflitto sottolinea l'importanza del gruppo che ha in mano il monopolio della definizione (se è vero che è la rappresentazione sociale della realtà che definisce il modo con cui le società sono costruite e quindi come vengono costruite le regole, i rapporti tra le istituzioni, alla costruzione di questa rappresentazione culturale partecipano in modo diverso i gruppi, cioè non c'è un equilibrio, una uguaglianza, una parità tra i diversi gruppi rispetto alla capacità di incidere su questa costruzione sociale della realtà, è costruita socialmente soprattutto dai gruppi che hanno maggior potere economico, politico, di forza

in altri termini, un altro slogan che rappresenta questa situazione è quello che dice che la storia la scrivono i vincitori, coloro i quali hanno la capacità di incidere maggiormente in termini di potere economico e quindi di condizionare l'agire degli altri, sono in grado di condizionare le rappresentazioni sociali sottolineate come rilevanti dell'interazionismo → elemento che fa sì che ogni volta che troviamo una riflessione su questi fenomeni sociali sembra che la teoria del conflitto e l'interazionismo abbiano forti punti di contatto

il punto di contatto è rappresentato dal fatto che i conflittualisti insistono molto sui rapporti di potere e i rapporti di forza e quindi sugli elementi di disuguaglianza nello status (cioè disuguaglianza nel potere, ricchezza, prestigio) che condizionano i processi di rappresentazione sociali della realtà nel senso che fanno dominare le rappresentazioni sociali della realtà di questi gruppi dominanti → che sono quell'aspetto nel modo con cui l'essere umano sta al mondo che ricondiziona quindi i lavori, le norme, e di conseguenza i comportamenti leciti e illeciti e quindi il suo modo di stare al mondo teoria del conflitto trova anche punto di contatto con la teoria funzionalista perché sottolineano l'esistenza di una stratificazione sociale ma mentre per i funzionalisti è funzionale all'ordine della società mentre per i conflittualisti è funzionale solo al benessere delle classi più abbienti

per i teorici del conflitto importante quale gruppo definisce la moralità, quali sono i valori che contano e di conseguenza quali sono i comportamenti legittimi o illegittimi → cioè il potere condizionante di un gruppo sugli altri fa sì che emerga una rappresentazione piuttosto che un'altra della sessualità (qualcuno possa essere colpito dalla stigmatizzazione e qualcuno no, il piacere è qualcosa di cui hanno diritto solo i ceti più abbienti)

3. interazionismo: sottolinea come la vita sociale ruota intorno a definizioni della realtà che hanno una natura variabile, società che considera il sesso femminile come inferiore a quello maschile è una società nella quale le donne sono costrette entro comportamenti considerati funzionali al benessere maschile quindi di conseguenza le donne diventano oggetti sessuali del benessere maschile → al

tempo stesso è più facile che la ragazza venga educata all'ubbidienza, a considerarsi inadatta, son o contesti un cui vige una cultura denigratoria quindi nascono educate a considerarsi inferiori ai ragazzi, marginali, meno brave → è facile che crescendo pensa che sia buona solo per certe cose tra le quali essere oggetto di piacere sessuali, senza grandi abilità e questo le espone all'idea che la prostituzione sia una strada adatta a loro

altro fattore influente → vivendo in questo contesti è più facile che le bambine possano essere oggetto di abuso sessuale perché vengono considerate oggetti sessuali fin dalla nascita destinati a soddisfare il piacere del maschio e in questa rappresentazione il fatto di aver subito abusi sin da giovani può indurre a ritenere che questo sia il loro destino → contribuiscono all'industria culturale che tende a rappresentare la donna come valente soprattutto se bella, se proporzionalista, se rispetta canoni di bellezza es. le copertine delle riviste raffiguravano donne nude tutto questo alimenta la versione stereotipata nei confronti delle donne, facilita l'idea che la donna è valente solo se bella, e condiziona anche la rappresentazione di se stesse che fanno le ragazze (autodenigrarsi, autoescludersi perché non rispettano i canoni)

al tempo stesso la rappresentazione della realtà dipende da chi la fa e alcuni gruppi possono portare e a considerare e spingere per certi tipi di rappresentazioni sociali anche della prostituzione es. per molto tempo in italia veniva considerata un reato mentre nello stesso periodo in francia non venivano perseguite perché se io la rappresento come una pratica come contraria alla morale e vedo la donna come tentatrice, il maschio viene considerato come la vittima cioè colui il quale è addescato perché incapace di controllare le sue pulsioni → se invece rappresenta la donna come vittima di sfruttamento, è il cliente che viene bersagliato dall'azione penale perché è colui che si fa complice degli sfruttatori per favorire lo sfruttamento delle ragazze sta tutto nel modo in cui vediamo il mondo → agiamo in base a come vediamo il mondo e della nostra rappresentazione della realtà e della nostra rappresentazione culturale

DROGHE

si parla di sostanze capaci di alterare le funzioni dell'organismo specialmente incidendo a livello emotivo → per questo la loro rilevanza perché fanno sì che la persona possa provare emozioni potenziate il termine è equivoco perché rientrano tutte le sostanze capaci di alterare lo stato emotivo dell'individuo ma copre un campo molto ampio, su questa vaghezza nella definizione è possibile confrontarsi e rendersi conto dell'esistenza di un dibattito che non riesce mai ad essere adeguatamente chiaro per via la vaghezza del termine che va dalla sigaretta che la persona fuma per la prima volta la quale si sente emotivamente condizionato da quella singola sigaretta fino all'overdose quindi nell'accezione di droghe rientrano sostanze diverse le quali sono entrate nella pratica dell'uso comune dal non rappresentare una sostanza cui vale la pena prestare attenzione → questa vaghezza ha un rovescio della medaglia nel fatto che ciò consente la mancanza di adeguata chiarezza anche dal punto di vista del trattamento scientifico del termine

dal punto di vista politico ha suscitato posizioni polari perché c'è chi denuncia la persecuzione di coloro che usano sostanze stupefacenti facendo riferimento alla scarsa incidenza delle droghe leggere e ce persecuzione perché sono da divertimento e chi dall'altra lo fa pensando alle droghe pesanti → l'estensione crea le condizioni affinché non si riesca ad avere "freddezza" necessaria nelle attività scientifiche e che da weber viene definita avalutatività

ci sono diverse sostanze psico-attive perché possono produrre alterazioni di umore, delle percezioni es. fornire prestazioni mentali elevate → il problema sta nel fatto che seppur sono conosciute da sempre, la loro diffusione è avvenuta soprattutto a partire dagli anni 70 perché si era creata una sorta di correlazione tra l'uso della sostanza e la loro appartenenza a gruppi politici tesi ad attaccare lo status quo, il sistema → rappresentava un indicatore della società dominante

il problema legato alle droghe è che il loro uso produce dipendenza, dopo che ne ha cominciato a far uso trova sempre più difficoltà a smettere di utilizzarle al punto tale che il rapporto tra individuo e sostanza viene rovesciato perché l'individuo non è più in grado di scegliere come per ogni farmaco troviamo sempre delle controindicazioni → la stessa sostanza può avere effetti diversi sulle persone, allargamento dello stato emotivo

questo fa sì che esiste una forma di tolleranza diversa e quindi anche una capacità diversa di adattamento/tolleranza a certi livelli della sostanza per cui un altro degli effetti connessa alla tolleranza fa sì che per poter avere lo stesso effetto nel tempo, quando l'individuo ne fa un uso continuo, è necessario avere un incremento progressivo della dose e questo non fa altro che incrementare la dipendenza

esistono altre forme:

- dipendenza crociata: l'individuo è in astinenza e non può fruire della droga, deve far ricorso ad altre sostanze che fanno da sostitutivi
- tolleranza crociata: tendenza a manifestare forme di resistenza alle sostanze e quindi ad una progressiva riduzione di adeguatezza anche della sostanza alternativa man mano che il soggetto sviluppi tolleranza nei confronti della droga principale

parliamo tanto di dipendenze perché ci siamo resi conto che connesso a stili di vita e modello sociale che spinge molto in termini culturali sull'esigenza che l'individuo si affermi, sia vincente, produttivo, status elevati, prestigio, realizzare successo nel breve tempo, questo comporta moltiplicazione delle pressioni sulle persone, questo ha moltiplicato le nostre forme di dipendenza → anche comportamentale es. shopping compulsivo, work alcoholic, sex addiction, gioco d'azzardo, quindi si è aggiunta un'estensione semantica al termine dipendenza che ha esteso il riferimento alle dipendenze non solo alle sostanze ma anche ai comportamenti

tra le forme più note c'è quella all'alcol, è equivoca perché può nascondere i riferimenti teorici perché l'alcol è una sostanza considerata innocua se consumata in dosi controllate (quindi venduta nei negozi), non essendo una sostanza che produce dipendenza visibile in termini di cambiamento dal punto di vista fisico, è una dipendenza subdola perché può essere comprato senza essere etichettato socialmente, grazie al fatto che associato all'alcol c'è una rappresentazione culturale che vede dell'alcol come sostanza usata nei momenti di socievolezza (in alcuni casi la favorisce), intorno all'alcol ci sono posizioni diverse però quando questo diventa dipendenza, allora abbiamo a che fare con una sostanza che diventa particolarmente escludente perché la dipendenza da alcol è subdola proprio perché non rende visibile e sta situazione perché vissuta spesso nelle proprie case, in maniera isolata diventa più difficile da combattere

variabili influenti:

- sesso: correlazione tra il carattere alfa del maschio e l'uso di queste sostanze come se l'uso di alcolici sia una dimostrazione di status e di valore (es. nella cinematografia) uso da uomini d'affari, uomini vincenti → questo fa sì che non ci sia una stigmatizzazione nei confronti del fenomeno, di conseguenza è facile superare la china tra normalità e patologia, tra autonomia e dipendenza
- status economico: abuso più facile nelle classi meno agiate perché da un lato essendo a più buon mercato è più facile garantirsi quelle sensazioni a costi molto bassi e dall'altra chi appartiene a ceti elevati vive il consumo di alcolici lontano da occhi indiscreti (l'alcolista povero è più visibile e più nota)
- età: più diffuso tra i giovani che tra gli anziani perché è più facile che ci sia una sorta di socializzazione all'utilizzo delle sostanze (rito di passaggio nelle famiglie= sei diventato più grande) questa familiarità favorisce l'idea che l'utilizzo di sostanze alcoliche sia meno pericoloso e meno problematico

esistono diverse forme di sostanze catalogate in maniera diversa:

- stimolante: stimolare il sistema nervoso centrale (allucinogeni, droghe psichedeliche)
- sedativi: calmanti, derivati degli oppiacei con valore antidolorifico, analgesico

questo è l'altro aspetto problematico della droga, ha un'accezione molto ampia e alcune di queste sostanze in dosi controllate sono anche utilizzate come farmaci (es. sedativi, riduzione degli stati dolorosi) un uso medico è lecito, il problema è stabilire il confine tra lecito e illecito (problema delle soglie) il dibattito teorico teso a spiegare i fattori causali i questi effetti è molto ampio che va dalla spiegazione di carattere medico alla spiegazione di carattere sociologico

approccio biologico: ci siano caratteristiche organiche che fanno sì che nel momento in cui il soggetto incontra o usa le sostanze ne deriva una compromissione (dipendenza) tesi: caratteristiche fisiche che rendono un soggetto più facilmente vittima delle sostanze (certe caratteristiche genetiche fanno sì che una persona possa subire le conseguenze più di quanto non accada ad un'altra persona con caratteristiche diverse (anche per i tumori, mai fumato ma viene il tumore se si è predisposti)

approccio psicologico: carattere di forte incidenza emotiva delle sostanze e questo viene associato a caratteristiche delle personalità → le personalità incapaci di sviluppare una propria autonomia, all'incontro con una sostanza che fa sentire forti emozioni, producono questo legame (dipendenza) → sono bisognosi di provare emozioni piacevoli, da cui si crea la dipendenza (si scambia l'oggetto di amore con la droga e il "legame affettivo" lo si ha con la sostanza- patologico)

gli approcci sociologici insistono sui condizionamenti sociali → rimandano l'uso di sostanze all'idea di devianza e criminalità

1. funzionalista: Merton: teoria dell'anomia dopo durkheim = rifiuto delle norme dominanti nella collettività perché non si riconoscono in esse
 norma = enunciato che dice ciò che non è possibile/vietato fare → limita la libertà d'azione delle persone perché può essere deleteria per la libertà dell'individuo o per la libertà degli altri individui (essa comporta libertà pensata in termini relazionali - svincolato da altre costruzioni cioè le azioni degli altri = comportamento che sociologicamente salva la libertà di tutti, garantisce la libertà reciproca, la libertà ha un senso nel momento in cui tutti sono liberi) → obbliga o vieta certi comportamenti e per questo sembra una violazione della libertà, ma in realtà è una limitazione dei comportamenti volti a tutelare la libertà reciproca
 quindi le norme esistono a tutela di un determinato valore (processi o beni) es. famiglia, proprietà, vita, persona (sono valori)
 cambiando i valori cambiano le regole, ogni società ha i suoi valori e di conseguenza le sue regole → questo ci fa capire come non ci sono persone devianti ma comportamenti devianti es. stesse persone in società diverse possono essere considerate devianti o meno es. in alcuni paesi guidare è vietato alle donne, italiane arrestate perché hanno guidato una macchina noleggiata
 teoria dell'etichettamento: idea che la devianza sia una costruzione sociale → nel momento in cui una comunità definisce cosa è legittimo automaticamente definisce cosa è illegittimo (stipulare la norma, statuisce la devianza) → nel momento in cui le persone non si riconoscono in una determinata norma, automaticamente diventano devianti → teoria dell'anomia: Durkheim: mancato riconoscimento delle nuove regole quando si passa da una società a solidarietà meccanica a organica per Tonnies da comunità a società (chi si trova a vivere il passaggio da uno stile di vita rurale a urbano, vive un momento di difficoltà perché non ci si riconosce in queste nuove regole, nuovi stili di vita e da qui l'anomia) distanziamento dalle regole es. anziani. si sono persi i valori ma in realtà cambiano e sono diversi perché senza valori non c'è azione perché non si sa agire e non si sa dove andare, ciascuno di noi agisce a seconda di ciò che ritiene importante e ciascuno di noi ha proprio progetto esistenziale (possono essere impliciti ma esistono)
 Merton (1946): teoria dell'anomia → articola meglio questa teoria confrontando il sistema sociale con il sistema culturale (come valore il successo in particolare, raggiungere il successo velocemente, pressione culturale che impatta diversamente sul sistema sociale il quale è caratterizzato da status diversi e quindi da vita a diverse opportunità di raggiungere il successo e quindi a diverse modalità di adattamento dei soggetti a seconda del loro posizionamento nella stratificazione sociale) → chi si trova in alto è favorito alla corsa al successo contro a chi si trova in fondo, quindi Merton individua tipologie di risposta a questo condizionamento culturale alla luce del proprio posizionamento sociale: sono di tipi diversi:
 - integrati: accettano il mito del successo e accettano che possa essere conseguito secondo certe regole (non sono anomici)
 - ritualisti: si comportano secondo le regole anche senza sapere perché
 - innovatori: cambiano le regole pur di perseguire il successo
 - rinunciatari: non accettano né le regole né i valori (hanno altri valori e altre regole)
 - ribelli: no valori né regole ma con norme e valori alternativi
 diversificata serie di possibili adattamenti → secondo la teoria dell'anomia, i dipendenti delle sostanze si collocherebbe tra i rinunciatari (non accetta né regole, né valori e quindi mi isolo, rinunci a partecipare alla vita collettiva) e i ribelli i quali rinunciano alle regole e ai valori ma non si limitano a questo ma propongono regole e valori alternativi (rivoluzionari) e infine i devianti cioè accettano i valori ma non le regole = criminalità

2. teoria del conflitto: l'uso ha un valore diverso a seconda di chi fa le regole del gioco perché se l'utilizzatore è appartenente alla media-altra classe si parla di muyer, deludente ma quando viene fatta dai ceti meno abbienti c'è un giudizio confronti della sconsideratezza → il piacere è un diritto di un ricco, il povero ha il dovere del sacrificio
al tempo stesso esistono quelli che Mills ha definito i delitti da colletto bianco e da colletto blu, giudizio diverso a seconda di chi viola le regole e quindi l'elite riesce a difendersi più facilmente, questo perché ci si riesce a difendere grazie alla propria posizione
3. interazionismo: tutto dipende dalle interpretazioni sociali cioè dal valore attribuito a determinati comportamenti associati a certi stili di vita → ci sono società nelle quali l'uso è considerato legittimo es. cocaina masticata in alcune popolazioni del sud america con una funzione di carattere medico e di sostegno fisico, e realtà che non le considerano adeguate
l'interpretazione e il valore attribuito all'uso delle sostanze e quindi tutto l'immaginario collettivo che ruota intorno all'uso delle sostanze è importante per quanto riguarda la costruzione sociale del valore dell'abusante e dell'utilizzatore delle droghe
tutto questo fa sì che a seconda dell'interpretazione del valore semantico attribuito all'utilizzo delle droghe o alla droga (droga come simbolo per indicare l'appartenenza ad una contro-cultura), quando la sostanza diventa ideologicamente difesa, ovviamente certi comportamenti diventano comportamento capaci di produrre e attribuire valore
l'interpretazione e l'utilizzo simbolico delle sostanze denigratorio o esaltatorio produce una diversa interpretazione delle stesse, un diverso collocamento nei confronti delle stesse e diverso destino per chi ne fa uso all'interno delle diverse collettività

FAMIGLIA

ruolo fondamentale: istituzione fondamentale per la costruzione del capitale sociale e individuale perché è un fattore di crescita o vincolo nella vita delle persone

istituzione sociale basata sui legami di parentela la cui funzione è quella di generare nuovi membri della società in un doppio senso:

1. genetico → sessualità
2. culturale → socializzazione

unità di base della società deputata alla continuità della società perché abbiamo le due forme di riproduzione per eccellenza → è difficile studiare perché come ogni altro gruppo sociale non si vede, non vediamo un'organizzazione (come disse la Thatcher)

famiglia estesa: 3 o più generazioni che vivono insieme o molto vicine e le cui vite e i cui modi di sostentamento sono interdipendenti → riferimento al fatto di vivere insieme e molto vicini problema perché chi vive lontano non è una famiglia? lo sono anche quando vivono lontano perché condividono una serie di interazioni

famiglia nucleare: genitori e figli

estesa modificata: si hanno sofisticate reti di sostegno anche se ogni nucleo familiare vive separatamente (genitori a roma ma uno a nord e uno a sud)

perché esistono? a cosa servono? sono un'istituzione fondamentale? è necessaria una politica familiare? dipende da come interpretiamo la famiglia e del suo e funzione → a seconda di come interpretiamo ciascun evento sociale noi agiamo per esso in una maniera piuttosto che per un'altra

1. funzionalisti: la famiglia esiste perché svolge una funzione
 - sessuale - regolamentazione del comportamento sessuale
 - culturale (socializzazione ed educazione) - Durkheim: trasforma l'essere asociale perché quando viene al mondo non conosce la socializzazione che rende dotto l'uomo, nella collettività ci sono regole che deve assimilare per non essere deviante e emarginato)
 - conferimento di status: la famiglia dà un posto nella società, una posizione e uno status → ascrivito perché lo eredita alla nascita senza merito né colpa (condizione di benessere o povertà) ne posso usufruire
 - attività economica: vantaggio reciproco e diffuso, la famiglia sostiene i membri della famiglia, garantisce protezione (capitale sociale), è un vincolo soprattutto per le donne, per i progetti esistenziali (sia in positivo che negativo)

la famiglia è cambiata molto in questi ultimi anni (famiglie mononucleari, famiglie estese, famiglie omosessuali) → oggi è un tema delicato per quanto riguarda ottenere riconoscimento (essere considerati famiglia = fruire del diritto di famiglia a tutti gli effetti)

2. teoria del conflitto: è l'espressione dei rapporti di forza nella società → dichiarare cos'è una famiglia dipende dagli interessi che ruotano intorno alla famiglia
 - es. famiglia come attività economica (zio idraulico, professioni di cui si usufruisce gratuitamente) → problema perché non si va sul mercato in un'economia capitalista
 - es. asilo nido ma ci sono i nonni che possono aiutare → mercato non concorrenziale
 la famiglia piccola non potendo fruire di questi scambi deve ricorrere al mercato → la famiglia nucleare è considerata la numerosità ideale per un sistema capitalista

nei rapporti di genere un ruolo importante lo hanno il tipo di lavori, la caratteristica di quella società (di solito patriarcali, il maschio è più forte fisicamente e di conseguenza è

avvantaggiato e quindi si riserva le risorse strategiche, relegando le donne, i bambini e gli anziani in un ruolo subordinato)

in questa lotta hanno prevalenza le figure maschili ma con il cambiamento di società anche la conflittualità si è spostata su altri versanti (competenza) ridotta la modalità organizzativa

la famiglia ha un ruolo ascrivito molto rilevante perché fa entrare o meno un circuiti relazionali proficui e visto che i gruppi dominanti tendono a difendere le loro posizioni tendono anche a favorire quel modello di famiglia che può essere più consono per i loro interessi es. monogamia (poligamia è il comportamento più diffuso nel mondo orientale)

3. interazionismo: la famiglia dipende dall'interpretazione, da che cosa prevale dall'interazione e cosa di volta in volta viene considerata famiglia attraverso l'interpretazione simbolica dominante es. se viene meno una cultura dominante (famiglia "tradizionale" a coppia di fatto e matrimonio civile) siamo noi esseri umani ad aver interpretato il mondo in un certo modo e quindi ad aver costruito certi modelli familiari e una certa distinzione di ruoli all'interno della famiglia (Margaret Mead: la distinzione di ruoli per genere non è una divisione naturale ma è frutto delle scelte culturali- in alcune comunità i ruoli sono inversi rispetto all'occidente) cambiando le interpretazioni sociali cambiano i modi di interpretare e vedere la realtà es. 70 legge sul divorzio che ha cambiato il modo di fare famiglia

uno dei problemi che merita attenzione è la violenza nella famiglia perché incide sul benessere e sulla salute → è un comportamento diffuso ed è rilevante per il destino dei bambini = vulnerabilità alla povertà perché possono essere limitati dal punto di vista cognitivo, affettivo e emotivo

la violenza è un tipico comportamento familiare quindi può essere luogo di protezione e affetto ma anche il peggior incubo perché si è più esposti, senza protezioni o difese

i partner sono i responsabili della maggior parte di abuso e maltrattamento

violenza sessuale e abuso nel confronto delle donne, non esiste una tipologia di luogo in cui questo avviene

quindi si può distinguere:

- abuso e maltrattamento nella famiglia → dura nel tempo ed è ripetuto, comporta oppressione da più lati (emotivo, psicologico, economico) richiede quindi il soccorso dai servizi sociali
- abuso e violenza trattata dall'istat ci racconta del comportamento diffuso e della problematicità di comportamento maschili → donne tra i 15 e 64 anni hanno subito nella loro vita una forma di violenza (con un range ampio e diversificato) misura il comportamento maschile irrispettoso nei confronti delle donne e della loro dignità

esistono varie forme di violenza (fisica, sessuale) anche invisibili (psicologica ed economica):

- essere nella famiglia trattata ed etichettata in maniera svilente e spregiativa → questo dipende da un fattore culturale che parte dall'idea che il maschio è violento e deve essere autoritario (esistono luoghi in cui la violenza nei confronti della donna come parte della relazione di genere cioè non fa troppo scalpore anzi spesso le donne stesse vanno contro a chi ha subito violenza)

questo dipende anche dalla diversa considerazione che hanno il maschile e il femminile → si è giustificata la predominanza femminile → lo vediamo per esempio nel gender gap

- abuso infantile: violenze sessuali, utilizzo di minori in pedopornografia → diffuso in ambienti più poveri perché dentro una cultura autoritaria, irrispettosa, si cerca di farli contribuire alla ricchezza familiare e possono essere vittime dell'abuso da parte degli adulti
- abuso sugli anziani: difficile interagire con loro es. alzheimer e quindi è più facile l'abuso → malattie sono un peso e quindi è più difficile accudirli (si torna ad essere come bambini perché non autosufficienti)

non esiste la famiglia naturale perché non esiste la necessità di una vita di coppia se non determinata da una fede, da un credo, appartenenza culturale (monogamia, poligamia)

dal punto di vista culturale questo comporta una diversa configurazione di famiglia

conflittualisti: a seconda del potere e dell'interesse dominante possono essere favorite o meno certe famiglie a rispetto di altre

in generale assolve funzioni diverse e essenziali per la continuità della collettività